

Monza, 28 gennaio 2026

Alla c.a. On. Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei Ministri

presidente@pec.governo.it

Oggetto: Decreto legge bollette ed effetti negativi relativi alle misure urgenti per la riduzione delle bollette elettriche e il repowering degli impianti fotovoltaici

Gentile Presidente Meloni,

la presente per portare alla Sua attenzione alcune gravi criticità presenti nella bozza del cosiddetto decreto legge bollette.

Siamo venuti a conoscenza di misure con le quali si disporrebbe, per il 2026-27, il dimezzamento della tariffa del Conto Energia per gli impianti fotovoltaici costruiti circa 15 anni fa, quando gli impianti costavano fino a 10 volte quello che costano oggi. Gli incentivi del Conto Energia hanno consentito tra il 2009 e il 2012 l'installazione di oltre 16 GW di impianti fotovoltaici, il cui significativo contributo energetico ha aumentato la competizione tra le centrali termoelettriche, spingendo al ribasso i prezzi dell'energia per tutti gli italiani, con risparmi per famiglie e imprese paragonabili ai costi del Conto Energia stesso.

Se la misura sopra menzionata dovesse trovare attuazione si tratterebbe dell'ennesimo intervento retroattivo sugli impianti in Conto Energia, destinato ad acuire la diffidenza di banche e investitori, che evidentemente terranno conto dei maggiori rischi degli investimenti nel fotovoltaico (e probabilmente in tutto il settore rinnovabili) incrementando tassi di interesse e tassi di remunerazione attesa degli investimenti.

È evidente che si genererebbero importanti effetti negativi a catena, in particolare:

1. Il risultato sarebbe un **aumento dei prezzi dell'elettricità**, esattamente il contrario dell'obiettivo che state perseguito.
2. La norma sarà sicuramente **oggetto di contenzioso**, in Italia e all'estero, come avvenne per **una analoga ma assai più tenue misura** del 2014 che non venne bocciata dalla Corte costituzionale, perché fu giudicata compatibile con la salvaguardia degli investimenti (sentenza 16/2017). Tale valutazione non ci sembra applicabile alla norma in esame, perché il dimezzamento (per due anni) degli incentivi renderà impossibile pagare le rate di finanziamenti e leasing.

Il tutto per ottenere, nel 2026-27, una riduzione media delle bollette intorno a 1 centesimo a kWh rispetto a bollette che per gli utenti residenziali sono ormai costantemente sopra i 30 centesimi di euro a kWh e per la maggior parte delle aziende sopra i 25 centesimi a kWh.

A nostro parere, Presidente, ci sarebbero soluzioni certamente più efficaci, senza minare i rapporti di fiducia tra le imprese e lo Stato. Oggi, agli attuali prezzi di mercato, l'elettricità prodotta da nuovi impianti fotovoltaici costa circa la metà di quella prodotta con il gas e protegge dalle relative fluttuazioni di prezzi. Per ridurre e stabilizzare le bollette degli italiani sarebbe, quindi, sufficiente accelerare la diffusione del fotovoltaico sia in autoconsumo sia per la totale immissione in rete e parallelamente agire sulla diffusione degli accumuli.

Parliamo di misure con impatti positivi sulle bollette di famiglie e imprese a breve e a lungo termine, senza contare gli effetti positivi sull'occupazione che si verrebbe a generare con un ulteriore sviluppo delle rinnovabili, al contrario degli effetti che si avrebbero andando a penalizzare, con misure retroattive, un comparto che oggi è fiorente e non necessita più di incentivi, ma solo di stabilità.

Presidente, confidiamo che Lei possa valutare attentamente i gravi rischi che si possono generare da una misura come quella presente nella bozza del decreto legge in oggetto per avere in cambio una riduzione assolutamente ininfluente e con ricadute negative a breve e medio termine.

Con l'occasione Le siano graditi i miei più cordiali saluti,

Paolo Rocco Viscontini

Presidente ITALIA SOLARE